

Si annunciano rimposti nel governo

Un cattolico vicepremier polacco: oggi la nomina?

All'incarico sarebbe designato Jerzy Ozdowski, che ieri ha avuto un incontro con Kania e con mons. Dabrowski - Perquisizione in una sede di «Solidarnosc»

VARSAVIA — Un cattolico potrebbe essere nominato vice presidente del Consiglio in Polonia. Si tratta di Jerzy Ozdowski, membro del Parlamento e dirigente del gruppo «Znak» (il segno), una organizzazione cattolica laica.

La notizia della possibile nomina di Ozdowski (che potrebbe avvenire oggi) alla carica di vice premier si è diffusa dopo una riunione in una sala adiacente all'aula dell'assemblea parlamentare polacca (Sejm) tra il segretario del POUF, Stanislaw Kania, il segretario della conferenza episcopale mons. Bronislaw Dabrowski e lo stesso Ozdowski. Quest'ultimo avrebbe mostrato esitazione nell'accettare la carica proposta e l'alto prelato polacco sarebbe intervenuto per spingerlo ad accettare. Sarebbe la prima volta nella storia recente della Polonia che un cattolico assume una così alta carica governativa. La presenza nella sede del Parlamento del segretario dell'episcopato polacco è stata sollecitata ufficialmente con la ri-

nione della commissione mista episcopato-governo.

Oltre al rimposto governativo che dovrebbe essere effettuato oggi, la sessione del Sejm ha discusso ieri dei maggiori problemi economici e politici del momento, dalla situazione dell'agricoltura e degli approvvigionamenti al processo di realizzazione degli accordi di Danzica del 31 agosto scorso. Nel suo intervento nel dibattito parlamentare, il vice primo ministro Jerzy Jagielski, che aveva negoziato l'accordo che ha portato al riconoscimento dei sindacati autonomi, non ha rismarmato le critiche a «Solidarnosc» per alcune decisioni. «Pur ammettendo che il governo non sembra avere mostrato commovente per le richieste dei lavoratori — ha detto Jagielski — non si può trascurare il fatto che in alcune istanze di «Solidarnosc» ci sono stati e ci sono semi di sfiducia verso la buona volontà delle autorità». In un altro momento il premier ha notato che esistono delle persone che adoperano per «indebolire

le fondamenta della nostra sicurezza e esistenza nazionale». Jagielski ha quindi lanciato un monito ai sindacati mettendoli in guardia dall'abusare del diritto di sciopero. «L'interesse del paese — ha concluso — è la ponderatezza e la moderazione: la pace interna è la prima condizione perché il rinnovamento abbia successo».

Il dibattito su questi temi non è confinato al Sejm. Interventando sul significato degli accordi di Danzica Ryszard Wojna, membro del CC del POUF, ha scritto ieri su «Tribuna Ludu»: «Nel socialismo — si appella da buona fonte — gli agenti hanno sequestrato un documento dal contenuto ultracontenzioso, diffidato all'ordine non è un atto contrario alla natura del socialismo, né contrario alla essenza del ruolo dirigente del partito».

Un progetto di aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli da parte dello Stato è stato intanto approvato ieri al termine di una seduta congiunta dell'Ufficio politico del

POUP con la presidente della «ZSL» (partito popolare, unitario, dei contadini) tenuta a Varsavia. Secondo il progetto lo Stato pagherà dal 20 al 30 per cento in più agli agricoltori per la carne, il latte e il pollame. Importanti aumenti sono anche previsti per il grano, le barbabietole ed altri prodotti agricoli.

Funzionari di polizia hanno compiuto ieri una perquisizione nella sede del sindacato «Solidarnosc» della regione di Mazowsze a Varsavia. L'operazione è scattata su mandato del procuratore generale. Nella sede del sindacato — si appella da buona fonte — gli agenti hanno sequestrato un documento dal contenuto ultracontenzioso, diffidato all'ordine non è un atto contrario alla natura del socialismo, né contrario alla essenza del ruolo dirigente del partito».

Un progetto di aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli da parte dello Stato è stato intanto approvato ieri al termine di una seduta congiunta dell'Ufficio politico del

Schmidt negli USA a colloquio con Carter Poi incontra Reagan

WASHINGTON — Le previsioni secondo cui Helmut Schmidt non avrebbe incontrato Ronald Reagan sono state clamorosamente smentite: dopo essersi trattenuto a colloquio con Carter il cancelliere tedesco federale ha infatti reso visita al presidente eletto, che ha preso alloggio ad un centinaio di metri dalla Blair House (la residenza dei dignitari stranieri).

L'annuncio dell'incontro Schmidt-Reagan è stato dato dall'ambasciata della RFT, che ha precisato che si è trattato di un incontro destinato a consentire ai due uomini di conoscersi; è stato lo stesso cancelliere a chiedere di vedere Reagan. All'incontro era anche presente il ministro federale degli esteri Hans Dietrich Genscher.

Una precedente, alla Casa Bianca vi era stato l'incontro tra Schmidt e il presidente Carter. Nel corso della discussione a due, Carter e Schmidt hanno parlato prevalentemente di questioni energetiche. Successivamente ai due stati si sono uniti anche il segretario di stato Edmund Muskie, il ministro degli esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher, e il consigliere per la sicurezza nazionale americana Zbigniew Brzezinski e altri funzionari.

I temi presi in esame hanno riguardato la situazione petrolifera mondiale, la guerra Iran-Iraq e la politica monetaria internazionale. Si è parlato anche del controllo degli armamenti.

Intanto, a 24 ore dal caloroso e amichevole incontro con il senatore Edward Kennedy, Ronald Reagan si è recato ieri alla Casa Bianca per il suo primo incontro con il presidente Carter dal giorno del loro decisivo dibattito di Cleveland alla vigilia delle elezioni.

L'incontro è durato quasi un'ora e mezza. Posando per i fotografi nell'ufficio ovale, il presidente eletto ha ringraziato il suo predecessore per la cooperazione assicurata nel periodo di transizione. «Abbiamo ottimi rapporti di lavoro a livello personale», ha esclamato Carter. Il presidente uscente ha detto quindi di avere discusso con Reagan i problemi legati alla transizione: «alcune questioni da lui affrontate durante la permanenza alla Casa Bianca».

Fonti vicine a Reagan hanno intanto riferito che il presidente eletto comincerà entro questo fine settimana a scegliere gli uomini per le cariche più importanti della amministrazione. Sarà alla guida della CIA verrebbe chiamato William Casey, di 67 anni, amico del presidente

Il governo torna in Parlamento

(Dalla prima pagina)

rebbe vittima, minacciando ritorsioni.

Di questo si è discusso nella tarda mattinata di ieri a Palazzo Chigi tra Forlani e Craxi, in un colloquio durato più di due ore. Se Bisaglia — come ha deciso — non lascia la carica che ricopre nel governo, il governo dovrà giustificare in qualche modo questa sua condotta. E come? E' evidente che la questione riguarda non soltanto la Democrazia cristiana, ma anche Forlani, insieme agli altri tre partiti della maggioranza di governo. E non si tratta di problema che possa essere risolto con qualche frase di circostanza, ma che dovrà essere affrontato avendo cognizione precisa degli elementi che sono emersi nell'estendersi dello scandalo.

Ancor prima che dal governo, Bisaglia vuole un aiuto pieno dalla DC: ha chiesto che il suo partito faccia

I clan di Andreotti e Bisaglia

(Dalla prima pagina)

mostrarsi sotto iustissimi presagi. Dalla drammatica seduta al Senato, la sera prima, il partito democristiano è uscito con le ossa rotte. Da qualunque parte si prenda questa vicenda, essa porta sempre e comunque in casa dc. Il nervosismo scatenato le voci, e sciolse le lingue. Circola perfino l'ipotesi di un rinvio della seduta del Consiglio nazionale, convocato per il 27 novembre per eleggere il presidente del partito: ma in serata Picozzi fa confermare l'appuntamento.

Si discute su chi sia uscito più «lesionato» dalla seduta al Senato, se Andreotti chiamato in causa per la storia del dossier SID finito in mano a Pecorelli, o Bisaglia accusato da Pisanò, sulla base di una lettera manoscritta di Pecorelli, di aver finanziato l'agenzia scandalistica di quest'ultimo «OP». «Ombre su Andreotti? — dice indignato uno dei luogotenenti, Paolo Cirino Pomicino — e Bisaglia allora?». Ma è Andreotti che corre per la presidenza della DC. «Mentre Bisaglia è per il ministro, un particolare da niente...», replica beffardo Pomicino.

La maggior parte dei giornali, intanto, interpreta come un colpo per Andreotti le dichiarazioni dell'ammiraglio Casardi, che gli ha dato ragione e ha confermato l'esattezza delle sue tesi. Su questo versante, fa capire l'ex presidente del Consiglio, sono del tutto scagionato. A tal punto che ai tre cronisti che lo circondano suggerisce perfino una «chiave» di lettura degli inspiegabili silenzi di Casardi: «Forse aveva usato molte intercettazioni telefoniche illegali e temeva che la magistratura, se la cosa si fosse saputo, gli avrebbe mandato a monte l'indagine». Poi, quasi distrattamente, aggiunge: «Ah, se Casardi fosse stato disonesto, poteva dire di aver riferito a Moro; e adesso chi potrebbe smentirlo?».

Dunque, non è il versante Andreotti che preoccupa Pecorelli. Ma piuttosto le stesse insinuazioni, le stesse interviste televisive che diffondono l'immagine, la sua immagine, di un uomo politico in stretti contatti con il tipo? a quale fine? — con un giornalista «particolare» come Pecorelli.

Per saperne di più bisogna bussare alla porta della sua corrente, custodita da Franco Evangelisti. Evangelisti, è vero quello che dice la sorella di Pecorelli, che negli ultimi mesi della sua vita ha diretto la sua attività finanziaria dal vostro gruppo? Che lo stesso Andreotti gli aveva scritto una lettera augeale poco tempo prima che fosse ammesso a fare parte della DC? Ma se, favole, s'favole. E' il TG2, ammaestrato bene

Un sospetto su quella cena

dice e di far cessare, quindi, la campagna di stampa.

Se è vero questo, capovolgono la domanda e chiedono: perché due autorevoli magistrati parteciparono a quella cena? Lo chiedo al senatore Vitalone, lo chiedo al ministro Sarti, lo chiedo al Consiglio superiore della magistratura, lo chiedo al senatore Vitalone forse non ha capito, forse non ha potuto capire che questo era il chiarimento che egli doveva dare e che non ha dato. Ha annunciato quele, ne ha minacciate altre, ma ha

De Matteo sbugiardato dal suo vice

(Dalla prima pagina)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Vicepresidente del partito, morto nel 1975

Sarebbe Kang Sheng il bersaglio principale al processo di Pechino

Secondo l'atto di accusa è l'«anima nera» di venti anni di storia cinese

PECHINO — Per ultima è entrata Jiang Qing, impettita, accompagnata da due soldatesse. Si è seduta con un'aria molto fiera, quasi di sfida, e si è messa a urlare per ascoltare la lettura dell'atto d'accusa. Prima di lei per il corridoio centrale dell'aula in cui, oltre ai giudici e agli avvocati sono presenti 800 «spettatori» — che però cambieranno di giorno in giorno — erano passati tutti gli altri nomi: da un Wang Hongwen rapato a zero da un Zhang Chunqiao dall'aspetto molto provato, quasi in catalessi, ad un Chen Boda che cammina a fatica, sorretto da due soldati. La televisione li ha mostrati per cinque minuti esatti.



PECHINO — Alcuni degli imputati, fra cui la vedova di Mao, ascoltano i capi di accusa

La seduta di ieri è stata tutta dedicata alla lettura dell'atto d'accusa. Prima dell'apertura del processo alle 15 in punto, un disaccordo dell'agenzia «Nuova Cina» aveva riferito che al momento del collegio di difesa degli imputati fanno parte dieci avvocati, che rappresentano però solo un terzo dell'assistenza legale. Essi, Chen Boda e tre dei militari li hanno scelti; Yao Wenyan avrebbe invece chiesto alla corte di assegnarglieli. Quanto alla moglie di Mao, il dispiaccio dice che in un primo momento aveva chiesto di disporre di avvocati e che la notte, in due successive occasioni, ne avrebbe raccomandati tre. Ma a questo punto Jiang Qing avrebbe chiesto che gli avvocati la sostituissero nel parlare e nel rispondere alle domande nel corso del dibattimento. Gli avvocati avrebbero rifiutato la sua richiesta, perché con trenta alla testa.

Quindi Jiang Qing si difenderà da sola. Non viene invece detto perché non abbiano avvocati Zhang Chunqiao e due dei militari, cioè Huang Yongsheng e Qiu Huizuo.

L'atto d'accusa completo — 69 cartelle dattiloscritte che sono state distribuite per la prima volta ieri — non contiene granché di nuovo rispetto alle anticipazioni rese pubbliche in diverse tornate nei giorni scorsi. Ma rileggendo il tutto si rafforzano alcuni interrogativi e ne emergono di nuovi. Intanto c'è una cosa sorprendente: il principale imputato, la vera «anima nera» di questi vent'anni di storia cinese a cui la riferimento il processo (ma in realtà sono di più perché in qualche punto ci sono richiami addirittura all'epoca della lotta contro i giapponesi), non sono né Lin Biao né Jiang Qing, ma è Kang Sheng. Nell'ufficio politico del PCC dal lontano 1936, vice presidente del partito e responsabile dei servizi di sicurezza al momento della morte, avvenuta nel 1975, Kang Sheng veniva spesso definito dai «sinologi» come leader di una «terza forza» che fungeva da cuscinetto fra le ali estreme dei promotori della rivoluzione culturale e di coloro che ne furono vittime. Si tratta for-

I 10 imputati al tribunale di Pechino

- JIANG QING** — 67 anni, vedova di Mao, membro del CC e dell'Ufficio politico del PCC all'epoca del suo arresto.
- ZHANG CHUNQIAO** — 63 anni, membro del CC del X congresso, dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente, capo del dipartimento politico dell'esercito, primo segretario del comitato municipale di Shanghai.
- YAO WENYUAN** — Membro del CC e dell'Ufficio politico, secondo segretario del comitato municipale di Shanghai.
- WANG HONGWEN** — 40 anni, membro del CC, dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente, vice presidente del partito, segretario del comitato municipale di Shanghai.
- CHEN BODA** — 78 anni, membro del CC, dell'Ufficio politico e del suo comitato permanente.
- HUANG YONGSHENG** — 70 anni, membro del CC e dell'Ufficio politico, vice-capo di stato maggiore dell'esercito popolare di liberazione al momento dell'arresto.
- WU FAXIAN** — 65 anni, membro del CC, dell'Ufficio politico, vice-capo di stato maggiore dell'esercito e comandante delle forze aeree.
- LI ZUOPENG** — 66 anni, membro del CC e dell'Ufficio politico, vice capo di stato maggiore dell'esercito e primo commissario politico della marina.
- QIU HUIZUO** — 66 anni, membro del CC e dell'Ufficio politico, vice capo di stato maggiore e capo del dipartimento generale di logistica.
- JIANG TENGJIAO** — 61 anni, commissario politico delle unità dell'aeronautica di Nanchino.

se di una schematizzazione eccessiva, se si tiene presente che per tradizione storica il risale al formarsi delle diverse «armate» durante la guerra di liberazione, e che viene esplicitamente richiamata dallo stesso Mao in un suo discorso — le «fazioni» (shan-tou in cinese) in seno al partito sono state più di una, e non sempre collocabili in base a precisi orientamenti politici. Ma sta di fatto che, come responsabile dei servizi di sicurezza e di quelli di controspionaggio per un lunghissimo periodo, Kang Sheng aveva accumulato un immenso potere. A lui viene attribuito il maggior numero di delitti e le epurazioni più massicce, a cominciare dal caso della Mongolia interna.

Gli altri poli principali attorno a cui si addensano le 48 accuse specifiche contenute nel documento sono Lin Biao da una parte («con il tentativo di colpo di Stato autoritario nel 1971») e i «quattro» (con la preparazione di una insurrezione armata a Shanghai) dall'altra. Li unisce la promozione

e la direzione della rivoluzione culturale. Ma forse la parte più fragile del documento d'accusa riguarda proprio il legame tra la «cricca» di Lin Biao e quella di Jiang Qing. Spesso, nella parte che tratta delle «cannubie» e delle «persecuzioni» a dirigenti del partito e dello stato durante la rivoluzione culturale il nome di Chen Boda ricorre a fianco di quello di Kang Sheng. Ma sta di fatto che, come responsabile dei servizi di sicurezza, è sciolto dalle false accuse — di voler preparare «colpi di Stato», ecc. — fabbricate nei confronti degli avversari politici. Con «dossier» talvolta molto voluminosi e circostanziati, come il milione di caratteri cinesi del materiale raccolto, tra il novembre 1967 e il marzo 1968 dal solo gruppo numero 244 messo al lavoro da Zhang Chunqiao a Shanghai.

Il processo dovrebbe proseguire da oggi ad oltranza. E non è affatto detto che tutto sia prevedibile in base a queste 69 cartelle (ad occhio e croce 20.000 caratteri cinesi) dell'atto d'accusa.

Sigmund Ginzberg

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

ALGERI — La risoluzione sul Sahara occidentale, votata nel corso della recente sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, «costituisce un rigetto categorico di ogni rivendicazione marocchina sulla Sahara occidentale e conferma i diritti nazionali del popolo saharavi» — ha affermato il giornalista Ibrahim Hakim, ministro degli esteri del Polisario (Repubblica araba saharavi democratica, proclamata nel 1975 dal Fronte Polisario sul territorio del Sahara spagnolo).

Si tratta — egli ha precisato — dell'indicazione di una soluzione politica mediante l'esercizio del diritto all'autodeterminazione per il popolo saharavi. D'altra parte — egli ha aggiunto — la risoluzione richiede ai due belligeranti («Fronte Polisario e Marocco») per la prima volta, di negoziare direttamente.

«Questo costituisce il fatto nuovo che non ha antecedenti». L'esponente del Polisario ha precisato un po' di più. «Il Marocco ha risposto alle sollecitazioni internazionali. L'esercizio della autodeterminazione ha aggiunto — non potrà effettuarsi se non alla condizione del ritiro del Marocco dal territorio occupato».

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-

Polisario: negoziato diretto con il Marocco

(Dalla prima)

stanzza. De Matteo si difende asserendo che il legale di persone incriminate per terrorismo (l'avv. Andriani, in galera per favoreggiamento) quando si recò da lui era già informato sui contenuti degli atti.

E' probabile, ma questo non diminuisce la gravità del comportamento di De Matteo. L'accusa che gli viene mossa non è quella di avere spietatamente all'avv. Andriani, bensì di avergli svelato l'esistenza dei due atti e che con tali atti era stata data veste processuale alle dichiarazioni del detenuto. Era questo che il legale voleva sapere.

I successivi passaggi, tremendi nella loro concatenazione, vengono specificati dall'accusa. L'Andriani «dopo aver preteso colloquio urgente col De Matteo, previo richiedo telefonico ai suoi domiciliati» e dopo aver ottenuto le informazioni richieste informa e aiuta i membri dell'associazione sov-